

Prima Domenica di Avvento

Vigilante attesa del Signore che viene

Quadro delle Letture

29 NOVEMBRE - AVVENTO ANNO B: DOMENICA I

<i>Isaia</i>	<i>Salmo</i>	<i>Apostolo</i>	<i>Marco</i>
63,16-19; 64,1-3.8	79	1Corinzi 1,3-9	13,33-37
<i>Se Dio scendesse da noi!</i>		<i>Il Giorno del Signore</i>	<i>State svegli!</i>

Il Signore ritornerà e affida a noi il compito di stare svegli e pronti perché non sappiamo quando sarà il momento.

E' una venuta che dobbiamo desiderare e sperare, implorarla.

E' il ritorno di un Padre: se noi lo desideriamo egli ci verrà incontro e noi potremo come figli nuovamente stringerci a lui.

La Parola, che ci apre alla conoscenza di Dio, fa nascere in noi questo desiderio: è il Figlio inviato dal Padre che ci rende saldi fino al suo ritorno e compie per tutta l'umanità tutte le promesse di Dio.

@@@@@@@@@@@@

Oggi i riflettori sono puntati su:

Il profeta *Isaia*

Il nucleo centrale della sua teologia è la santità di Dio: avendo un Dio santo, tutto il popolo di Israele doveva essere santo.

Fu un profeta brillante nel parlare e seppe attaccare, con sottile ironia, certi costumi e riti pagani praticati da molti. Nel timore di contaminazioni pagane fu contrario a qualsiasi alleanza con popoli stranieri.

Secondo Isaia il regno futuro sarà realizzato da coloro che accetteranno le richieste di Jahvè.

A capo di tale regno vi sarà il re Messia, discendente di David, l'Emmanuele, il Dio-con-noi



La Parola di Dio

Prima Lettura Is 63, 16-17.19; 64, 1-7

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.

Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.



Salmo Responsoriale Salmo 79



RIT: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 3-9

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vangelo Mc 13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



Meditiamo la Parola

“Signore, tu sei nostro Padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani”: la ragione della vigilanza alla quale il Signore ci chiama in questa prima domenica di Avvento è racchiusa in queste parole.

Siamo una sua opera, *“perché in lui siamo stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza”*. Siamo ricchi, ecco perché è necessario “vegliare”. Chi ha una casa disadorna, senza tesori, non si preoccuperà di mettere allarmi, sbarre alle finestre e un cane ben addestrato in giardino. Chi invece ha beni ingenti a cui tiene molto si preoccuperà di difenderli in qualsiasi modo.

E noi, dice san Paolo, siamo stati arricchiti di tutti i doni! Non ci manca nulla, come recita il Salmo 23, perché il Signore è il nostro “Pastore”. *“La sua destra ci ha piantati come figli che per Lui ha reso forti”*.

Ci ha fondato sulla roccia della fede nella Chiesa, la “sua casa”, dove *“la testimonianza di Cristo si è stabilita tra noi così saldamente che ci non manca più alcun carisma”*.

Questa certezza intima dell’amore di Dio rivelato in Cristo è il dono più importante da custodire ad ogni costo, perché è proprio quello sottoposto agli attacchi più violenti.

Se si raffredda la fede nei cristiani, scompariranno dal mondo anche la speranza e la carità.

E’ di questo che parla Gesù chiamandoci così seriamente alla vigilanza. *“Non sappiamo”*, infatti, quando il Signore *“ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino”*. Tornerà e sarà come una notte di Pasqua, la notte delle notti, l’ultima, in cui tutti passeremo, per sempre al Padre.

Ciò significa che la vita intera, ogni giorno, è da vivere come una notte di Pasqua. Ma lo viviamo così? Per far sì che ciò possa avvenire Gesù ha dato *“il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare”*.

Per questo occorre *“fare in modo che, giungendo all’improvviso”*, non trovi i cristiani, tu ed io, *“addormentati”*, ovvero senza fede.

Per questo, la liturgia con la quale la Chiesa ci introduce nel nuovo Anno Liturgico è, prima di tutto, un invito a ricordare l’opera di Dio nella nostra vita, perché i suoi prodigi, come invoca la Prima lettura, siano di nuovo realizzati; e perché si possa rinnovare l’impegno per camminare e crescere ancora, giorno dopo giorno, nella fede.

Se le difficoltà in famiglia, le sofferenze e le malattie, ci allontanano da Dio, arriva questo Avvento per guardare di nuovo alla nostra storia.

A "quando Dio compiva cose terribili che non attendevamo". "Guardiamo con attenzione", cominciando dai momenti nei quali ci siamo sentiti accolti così come siamo e perdonati sino in fondo. Comincia qui la "vigilanza".

Apriamo gli occhi e rivediamo i fatti concreti nei quali abbiamo sperimentato la vita nuova muoverci verso l'altro per perdonarlo a nostra volta; e quando abbiamo visto il "potere" di Cristo dato ai suoi "servi" di predicarci la Parola e amministrarci i sacramenti nei quali, morto l'uomo vecchio nelle acque della sua misericordia, ci ha "svegliato" dai peccati ricreandoci come uomini nuovi.

Siamo stati scelti per la missione più grande, annunciare ad ogni uomo il Vangelo che abbiamo sperimentato.

E' vero, siamo deboli e contraddittori, "e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia". Ma è ancor più vero, ne abbiamo la prova nella nostra esperienza, che Dio ci "renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siamo stati chiamati alla comunione con il Figlio suo, Signore nostro!".

@@@@@@@@@@@@

Interrogiamoci

- Sono un cristiano che "dorme"?
- Qual è stata l'opera di Dio nella mia vita?
- Accogliere e perdonare: due compiti impegnativi
- Ci sentiamo scelti per l'annuncio del Vangelo? Come pensiamo di fare?

@@@@@@@@@@@@

Davanti al Presepio con Papa Francesco



"Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi. "(AS 6)

§§§§§§§§§§§§

Preghiamo

Signore, sappiamo quanto sia pericoloso il sonno, soprattutto quando giunge inaspettato. In agguato nel nostro animo c'è un sonno pericoloso di cui pochi si avvedono, un sonno che cala sugli occhi e impedisce di riconoscere i segni del Tuo Amore; un sonno che assopisce ogni slancio ed entusiasmo e rallenta i ritmi della vita spirituale, un sonno che ci culla in altre occupazioni e sogni e porta fuori strada!

Signore, tu oggi ci scrolli dal nostro torpore e ci gridi:

Vegliate! Non fatevi prendere di sorpresa!

Cogliete i segni e interpretate la drammatica storia che state vivendo! Non temete: ECCO IO VENGO

Grazie, Signore, per questa NUOVA VENUTA:

fa' che ad essa ci prepariamo con speranza;

fa' che ci tolga di dosso il sonno della pigrizia, dell'egoismo, dell'irresponsabilità di fronte alla storia degli uomini.